

**MONDIALITÀ** L'impegno della dottoressa Donata Galloni in Mozambico, Sud Sudan e Repubblica Centrafricana

# «L'Africa ti sorprende ogni giorno»

di **Eugenio Lombardo**

La dottoressa Donata Galloni, medico dell'organizzazione Medici con l'Africa Cuamm, è stata di recente ospite a Casale per raccontare del proprio impegno in Africa. È rimasta piacevolmente impressionata dalla vivacità del territorio e dal fatto che la diocesi di Lodi abbia un quotidiano sensibile ai temi sociali e della solidarietà: «È una rarità - si complimenta in modo sincero - perché mentre altrove le attività editoriali si spengono, voi sapete mantenerle vive. Bravi, davvero».

**Dottoressa, siamo noi che dovremmo complimentarci con lei e con gli altri dell'organizzazione Cuamm per il vostro costante impegno per l'Africa.**

«Voglio premettere questo: non ritengo che, personalmente, stia facendo qualcosa di così rilevante, ma sin da giovane avevo questo sogno di lavorare in Africa e farlo con questa organizzazione ha per me un significato, come dire, molto intenso».

**Come si è sviluppata questa sua appartenenza?**

«A fine anni Novanta avevo fatto un'esperienza in Africa di un biennio, poi ripetuto in un successivo diverso periodo; a fine 2006 ho fatto una scelta di campo: l'organizzazione, infatti, mi ha chiesto di fare la coordinatrice sanitaria delle strutture in Mozambico, presenti in diverse città del Paese. Me ne sono occupata per un quinquennio».

**E dopo?**

«Sono stata inviata in Sud Sudan, e mi sono occupata delle attività inerenti alla direzione dell'ospedale e in parte anche di pediatria. Il nostro impegno è stato quello di fare crescere le competenze in senso lato: quindi anche riguardo agli infermieri, piuttosto che agli amministratori, come agli stessi addetti della logistica, perché le conoscenze sono ancora da migliorare».

**Poi va in Centrafrica, giusto?**

«Esattamente, dalla fine del 2016 mi trovo a Bangui, la capitale del Paese; questa scelta costituisce, per l'organizzazione, almeno due novità: per la prima volta siamo in un Paese francofono e siamo coinvolti in un ospedale non rurale ma specialistico, di indirizzo pediatrico».

**Com'è stato l'impatto a livello organizzativo?**

«Le difficoltà sono state le più diverse: quantunque possa sembrare un aspetto secondario, per i nostri cooperanti internazionali il francese è meno diffuso nelle seconde lingue e questo ha comportato qualche iniziale difficoltà di relazione».



In basso a destra la dottoressa Donata Galloni, nelle altre foto l'ospedale pediatrico di Bangui dove opera



**Altre problematiche?**

«Sicuramente la necessità di fronteggiare al meglio situazioni oggettivamente difficili: qui ci sono tante piccole guerre dimenticate dal resto del mondo, eppure ci sono, e causano tanti danni. Adesso stiamo attrezzando un'altra realtà sanitaria in un luogo più distante, quasi sperduto. E, anche se non è nelle nostre principali finalità, stiamo promuovendo alcuni progetti umanitari».

**L'ospedale pediatrico in cui lei presta servizio, come possiamo immaginarlo?**

«Intanto, credo, come una realtà in forte crescita. Grazie al direttore sanitario, è stata promossa dal 2020 una scuola di specializzazione in pediatria: sono già 16 i dottori che hanno conseguito il titolo specialistico. C'è una bella équipe medica e si lavora in sintonia».

**Un bambino africano penso debba affrontare, a livello pediatrico, problemi importanti.**

«I bambini africani hanno un handicap di partenza a cominciare dalla gestazione della mamma, infatti le percentuali di denutrizione delle gravide sono molto alte e questo costituisce una grave complicazione,



Le cure e la medicina sono un diritto in parte negato: noi offriamo un'attenzione forte verso le disegualianze

soprattutto in caso di parti premature e bambini sottopeso».

**Si preannuncia sin dalla nascita un percorso di vita complicato.**

«Qui spesso un bambino non ha particolari stimoli di interazione sociale, vive con la famiglia in abitazioni assolutamente inadeguate e con un'igiene scarsissima, e quindi necessita di costanti cure».

**E questo non accade?**

«Spesso le mamme sono in difficoltà: per arrivare ad un centro di salute occorre fare un'ora di cammino, e non è detto che una volta giunte lì trovino un progetto di gratuità nella cura della salute. Noi siamo subissati di richieste di visite e di ricoveri, anche perché i nostri servizi



sono completamente gratuiti».

**Di che numeri parliamo?**

«Gli accessi all'ospedale pediatrico di Bangui sono circa 75mila all'anno, nel sistema del triage e delle visite ambulatoriali; certo, lo stesso servizio offerto anche da un dispensario alleggerirebbe il carico ospedaliero. I ricoveri sono circa 19mila, sempre nell'arco dei dodici mesi, capirà che sono numeri relevantissimi».

**Quali i maggiori problemi dei bambini?**

«Le cinque patologie più ricorrenti dei piccoli ricoverati sono: la malaria in tutte le sue varie forme, la diarrea, le infezioni respiratorie acute, altri tipi di sepsi, ed un'epidemia di morbillo che ha causato anche di recente diverse morti. Rile-

vanti, in chirurgia, sono anche gli interventi per traumi».

**Immagino che siate sempre mobilitati nelle emergenze.**

«L'orizzonte è anche più ampio. In una palazzina di fianco all'ospedale, gestita in partnership con altra realtà francese ma con diramazioni internazionali compresa una sezione italiana, Azione contro la fame, e con la collaborazione dell'ospedale Bamin Gesù di Roma: abbiamo anche 80 posti letto per i casi più gravi di malnutrizione, tali da mettere a rischio la vita del paziente. In più, supportato da un'altra organizzazione francese, è presente un servizio di oncologia pediatrica con 8 posti letto. L'oncologia è la nuova frontiera per i Paesi a basso reddito».

**In che senso, possiamo approfondire questo aspetto?**

«Voglio dire che in questi Paesi il quadro epidemiologico sta cambiando: ciò ovviamente prescinde dalla pediatria, ma è in termini assolutamente generali; non saranno più prevalenti le malattie infettive, come per gli adulti la tubercolosi o l'Aids, ma vi sarà il sorpasso delle diagnosi per malattie croniche e tumori. Saranno perciò importanti interventi non solo diagnostici e terapeutici, ma rivolti ad una campagna di prevenzione».

**Guardando anche oltre il vostro impegno di sanitari, cosa si potrebbe fare?**

«A mio avviso l'educazione scolastica è un settore importantissimo: i bambini che accedono alla scuola sono in percentuale bassissima e trovano spesso classi inadeguate con maestri e professori che avrebbero loro stessi la necessità di approfondire percorsi formativi. Ma il metodo didattico non è particolarmente seguito, perché sul sistema scolastico vi sono altri interessi di diverso genere, lei mi capirà sicuramente».

**Credo che, al di là di tutto, come organizzazione Cuamm state realizzando davvero un lavoro straordinario, lo dico sottovoce perché so quanto detestate le esaltazioni.**

«Le cure e la medicina sono un diritto che lì è in parte ancora negato. Noi offriamo un'attenzione forte verso le discriminazioni e le disegualianze. Non abbiamo l'aspetto spirituale nelle nostre finalità, ma l'apertura è verso chiunque».

**Posso chiederle in cosa l'Africa l'abbia cambiata, come donna e come medico?**

«In due parole? Nella capacità di sorprenderti tutti i giorni e di spiazzarti: questa è davvero una costante, prevalentemente positiva».